

A PESCARA Di Biasi, passato da Rifondazione a Sel a fedelissimo di D'Alfonso, è il nuovo dg (posto che non esisteva) della società che doveva sostituire quelle dell'acqua (ancora aperte)

Sprecopoli, poltrona ad hoc nell'ente per evitare sprechi

200

Mila euro Lo stipendio, più un 30% di premio produzione, per l'incarico

» MELISSA DI SANÒ

Pescara

Un nuovo ente d'ambito e un nuovo direttore a 200 mila euro di stipendio annuo. In Abruzzo, la nascita dell'Ente d'ambito del servizio idrico integrato (Ersi) doveva essere propedeutica alla chiusura degli Ato (enti d'ambito), ma così non è stato e ora, il nuovo nato, deve dotarsi di tutto l'apparato che gli è dovuto, dal presidente al consiglio di amministrazione fino al posto da direttore generale. Un incarico che giorni fa è andato a Tommaso Di Biase, 68 anni, architetto, fedelissimo del governatore Luciano D'Alfonso, ex assessore al Comune di Pescara ai tempi in cui lo stesso D'Alfonso era sindaco.

A DIRE IL VERO, la sfida è stata piuttosto ristretta. In due si sono battuti per il ben ricompensato ruolo. Insieme a Di Biase, è sceso in lizza lo storico braccio destro di D'Alfonso, Guido Dezio, dirigente del Comune di Pescara (indagato insieme al governatore nell'ultima vicenda giudiziaria, quella sui permessi dati per la lottizzazione sul lungomare). Una terza persona, una dirigente regionale che si occupa del settore di servizio idri-

co da diversi anni, avrebbe provato a prendere parte alla competizione, ma non sarebbe stata ammessa al colloquio. Un rifiuto con annessa diffida a non procedere alla selezione e una richiesta di acquisizione degli atti, tutti ostacoli che non hanno però deviato la strada che ha portato Di Biase alla direzione generale dell'Ersi. Lui che nella politica iniziò con Pci, Verdi poi Rifondazione Comunista, passando nel 2008 con Sinistra Ecologia e Libertà di Vendola, per, infine, lasciare anche lì e diventare uno stretto collaboratore del presidente della Regione. E con D'Alfonso ha condiviso cadute e risalite, come l'inchiesta sull'urbanistica e gli accordi di programma a Pescara (archiviato).

Oggi arriva per lui il ruolo di direttore generale dell'Ersi. Lo scorso febbraio, la giunta regionale abruzzese si è impegnata per dare forma alla nuova poltrona. Alla fine, tra correttivi e modifiche, la creatura è nata. Per una figura finora mai ricoperta da nessuno (il ruolo non esisteva), si è pensato di modificare lo statuto dell'ente e di fissare la nuova indennità a 200 mila euro. Ma quali sono le novità approvate solo un paio di mesi prima di conferire l'incarico? Per incominciare, una laurea ci vuole, ma la specializzazione nel Servizio idrico integrato non serve più. E poi, "l'incarico è conferito tramite contratto a tempo determinato di diritto pubblico o con contratto di diritto privato al di fuori della dotazione organica dell'Ersi". E infine, si è pensato di inserire anche una premialità legata al raggiungimento degli obiettivi, un

premio che può arrivare al 30 per cento della retribuzione lorda annua prevista. Uno stipendio dorato che finirà nelle bollette degli abruzzesi, in barba alla riduzione dei costi degli apparati amministrativi di cui tanto si parla.

PER LOREDANA Di Paola, del Forum abruzzese dei Movimenti per l'acqua, siamo "all'inverosimile e oltre". "L'Ersi nacque con l'ex governatore Gianni Chiodi (siamo nel 2013, ndr)", spiega Di Paola, "e la sua funzione era quella di riorganizzare e accentrare i poteri dei vari Ato, riducendo gli sprechi, tagliando inutili costi, consigli di amministrazione e direttori vari. Evidentemente così non è stato, anzi. Una regione piccola e con pochi abitanti come l'Abruzzo, ha circa 60 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, contro i 44 della Lombardia, ma i dirigenti continuano ad essere chiamati dall'esterno. Un'altra assurdità è che, mentre il presidente della Repubblica italiana prende uno stipendio di 239 mila euro l'anno, qui in Abruzzo le stesse cifre vengono attribuite per dirigere l'Ente d'ambito del servizio idrico integrato, e senza la richiesta di competenze specifiche in quel determinato settore. Se non è inverosimile questo, non so di cos'altro dovremmo stupirci".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



Tommaso Di Biase, 68 anni di Lettomanoppello (Pe)

La carriera
È un architetto ed ex dirigente del Comune di Pescara. Passato da Pci, Verdi, Rifondazione a Sel, è poi diventato uno stretto collaboratore del governatore Luciano D'Alfonso. È stato assessore all'Urbanistica del Comune di Pescara. Oggi è direttore generale dell'Ersi

